



*Religiosi Camilliani*

*Santuario di San Giuseppe*

*Via Santa Teresa, 22 - 10121 Torino*

*Tel. 011-562.80.93 - Fax 011-54.90.45*

*e-mail: [info@madian-orizzonti.it](mailto:info@madian-orizzonti.it)*

---

## **XII Domenica del tempo ordinario – Domenica 23 Giugno 2024**

### **Prima lettura - Dal libro di Giobbe - Gb 38,1.8-11**

Il Signore prese a dire a Giobbe in mezzo all'uragano: «Chi ha chiuso tra due porte il mare, quando usciva impetuoso dal seno materno, quando io lo vestivo di nubi e lo fasciavo di una nuvola oscura, quando gli ho fissato un limite, e gli ho messo chiavistello e due porte dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?».

### **Salmo Responsoriale - Sal 106 - Rendete grazie al Signore, il suo amore è per sempre.**

Coloro che scendevano in mare sulle navi e commerciavano sulle grandi acque, videro le opere del Signore e le sue meraviglie nel mare profondo.

Egli parlò e scatenò un vento burrascoso, che fece alzare le onde: salivano fino al cielo, scendevano negli abissi; si sentivano venir meno nel pericolo.

Nell'angustia gridarono al Signore, ed egli li fece uscire dalle loro angosce. La tempesta fu ridotta al silenzio, tacquero le onde del mare.

Al vedere la bonaccia essi gioirono, ed egli li condusse al porto sospirato. Ringrazino il Signore per il suo amore, per le sue meraviglie a favore degli uomini.

### **Seconda Lettura - Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi - 2Cor 5,14-17**

Fratelli, l'amore del Cristo ci possiede; e noi sappiamo bene che uno è morto per tutti, dunque tutti sono morti. Ed egli è morto per tutti, perché quelli che vivono non vivano più per se stessi, ma per colui che è morto e risorto per loro. Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana; se anche abbiamo conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così. Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove.

### **Vangelo - Dal Vangelo secondo Marco - Mc 4,35-41**

In quel giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

**In questa Eucarestia, Vi invito a pregare per Satnam Singh, il bracciante indiano lasciato morire in modo barbaro e disumano, e per i suoi familiari. Preghiamo anche per i 450 mila schiavi che lavorano nei nostri campi, in nome di una economia che non ha più nessun riguardo per l'essere umano.**

*L'accostamento delle due letture, la prima tratta dal libro di Giobbe in cui abbiamo sentito «Gli ho messo chivistello e due porte dicendo: "Fin qui giungerai e non oltre e qui s'infrangerà l'orgoglio delle tue onde"?» e il Vangelo di Marco dove Gesù ordina al vento e al mare di tacere e di calmarsi: «Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati"!», vuole indicare che il potere di Gesù sulla natura è lo stesso potere del Padre. È una lettura teologica che ci vuole dire che Gesù è Dio come è Dio Suo Padre. Nella seconda lettura, tratta dalla lettera di Paolo ai Corinzi abbiamo sentito: «Tanto che, se uno è in Cristo, è una nuova creatura; le cose vecchie sono passate; ecco, ne sono nate di nuove». Paolo ci parla della ragione d'essere della nostra fede: chi ha fede non guarda mai indietro, al passato, ma avanti, lontano, oltre l'orizzonte. Se siamo chiamati a guardare oltre l'orizzonte ci domandiamo: perché i credenti, lungo la storia, si sono distinti per la paura, cercando garanzie economiche, politiche, culturali anziché cercare l'unica, insostituibile garanzia che per un credente resta solo Gesù Cristo? Purtroppo, abbiamo sempre dubitato della garanzia che è Gesù e proprio per questo abbiamo accettato e cercato, da Costantino in poi, garanzie molto più terrene come quelle economiche, del potere e politiche. Tutto questo perché, come ha detto Paolo, siamo attaccati alle cose vecchie, non vogliamo rischiare, metterci in cammino, sfidare la realtà e la vita, anche se quest'ultime, alle volte, ci fanno vergognare di essere uomini. La barca di Pietro, la chiesa ha cercato sempre ormezzi sicuri e protezioni potenti, da qui, anche per la chiesa, il rimprovero di Gesù «Perché avete paura?». Abbiamo paura perché siamo succubi degli elementi di questo mondo e tutto quello che accade in questo tempo che ci è dato di vivere ci rivela sempre più che siamo schiavi, appiattiti, insensibili di fronte a qualsiasi realtà che dovrebbe invece scuotere la nostra coscienza e la nostra stessa vita. Alle volte, siamo complici, la complicità è data dal silenzio, dall'indifferenza, dal guardare dall'altra parte, dal non voler vedere la sofferenza immane di un'umanità che è sempre più avvilita e schiacciata, siamo attaccati alle cose vecchie, sulla difensiva. Invece che aggredire il male, lo subiamo, invece di essere propositivi nei confronti del mondo cerchiamo di proteggerci e di difendere quello che siamo e quello che abbiamo, indipendentemente da tutto quello che accade. Ecco perché la speranza è nei poveri, nei disgraziati, nei falliti, negli schiavi che, appunto, proprio per la loro situazione esistenziale sperano che tutto cambi, perché la loro vita è troppo umiliante e disgraziata. Sono i poveri che hanno il privilegio della speranza perché la speranza diventa sempre più un privilegio per coloro che sperano di cambiare ogni cosa. Per questo dobbiamo non solo aiutare benevolmente i poveri, ma ancor di più essere aiutati da loro, appunto per partecipare al privilegio della speranza. Il problema è che ci è proibito di sperare, non possiamo farlo, che cosa vogliamo sperare? Di cambiare la nostra situazione di privilegio? Vogliamo diventare come loro? Sono i poveri, gli schiavi, gli sfruttati che cercano in qualche modo di recuperare la loro dignità di essere umani. Nelle letture che abbiamo ascoltato colpisce la contrapposizione tra il potere di Dio e la violenza della natura sia nella prima tratta da Giobbe sia nel Vangelo di Marco. Da una parte la natura che non ha nessun riguardo per l'uomo, è minacciosa e ci travolge, ma questo anche perché l'uomo non ha nessun riguardo per la natura, se l'uomo continua a violentare la natura, ovviamente la natura si ribella. Dall'altra noi che dovremmo vivere secondo la potenza di Dio, che crea cose nuove, invece di darci sicurezze all'interno della nostra vita morale e sociale, cerchiamo sempre quelle false sicurezze, realtà che ci impediscono di porci delle domande, di metterci in crisi, di domandarci chi veramente siamo. Ci rifugiamo dentro a sicurezze artificiali che abbiamo creato, morali e sociali, che si rifanno*

*all'immutabilità, altro che cose vecchie e nuove, delle cosiddette leggi di natura. Abbiamo stabilito che le leggi morali sono leggi di natura e quindi abbiamo legittimato e giustificato le differenze. Da qui nasce tutto il male presente nel mondo perché abbiamo giustificato il razzismo, lo schiavismo, il dominio dell'uomo sulla donna, le divisioni e sperequazioni tra ricchi e poveri, giustifichiamo la violenza e la guerra in nome di leggi di natura che noi abbiamo creato e non Dio, giustificando tutto. Ecco perché ci troviamo in questa tremenda situazione che colpisce alla radice la dignità dell'essere. Siamo i narratori di cose vecchie e non coloro che cercano di portare cose nuove e lo facciamo sempre e comunque in nome delle leggi di natura. Il nostro Dio sta dinnanzi alla natura e la domina, mette sotto giudizio tutto ciò che esiste in nome dell'amore, l'unica e grande legge morale. L'unica legge di natura è l'amore e l'uomo. La norma normans di tutto è il rispetto sacro, inviolabile della vita e della dignità dell'essere umano. Pensate solo per un momento che cosa sarebbe il mondo, le nostre relazioni se il mondo fosse governato dall'unica legge che Gesù ci ha lasciato che è quella dell'amore. La legge di natura non è di Dio, la legge di Dio è tutta un'altra cosa. Qual è la legge di Dio? Il rispetto di coloro che sono diversi da noi, è la possibilità che i poveri siano felici e non solo i ricchi e i potenti, le nostre organizzazioni sociali dovrebbero dare somma importanza a ciò che non ha peso e potere. Invece, viviamo di immagini, di realtà che scartano alla radice l'essenza dell'essere umano. Dovremmo dare solo importanza alla gioia, all'amore, alla sicurezza di una famiglia, al rifiuto di ogni violenza, sopraffazione, discriminazione. Da questa parte c'è la vera e autentica potenza di Dio: l'amore. È la scelta degli assoluti. Per dare senso alla nostra vita, lo dico sempre, dobbiamo scegliere gli assoluti: Dio per chi crede, l'amore, le relazioni, gli incontri, la famiglia e l'assoluto degli assoluti che siamo ciascuno di noi. Dobbiamo tralasciare tutte le cose relative, gli idoli ciechi, muti e sordi che rendono arido, duro e insensibile il nostro cuore. Quello che conta per il Regno di Dio non è ciò che è, ma ciò che deve essere. Se ci appiattiamo sull'esistente, su quello che è, accettiamo supinamente tutto quello che accade, non siamo persone in cammino verso quello che deve essere e quella che è la grande novità che deve venire, che deve stimolare la nostra vita a rimanere sempre attenta e sveglia. Ci rendiamo conto che le gerarchie dei valori, che abbiamo stabilito per leggi morali e di natura, si capovolgono radicalmente. Questo lo ha detto chiaro Gesù nella stupenda pagina delle Beatitudini: «Beati i poveri [...] Beati gli afflitti [...] Beati i miti [...] Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia [...] Beati i misericordiosi [...] Beati i puri di cuore [...] Beati gli operatori di pace [...] Beati i perseguitati per causa della giustizia» (Mt 5, 3-10). Questo è il capovolgimento radicale che Gesù è venuto a portare. Dovremmo essere nel mondo, almeno come cristiani, il lievito che fa fermentare la massa, il sale che dà sapore. Noi ci domandiamo, dopo duemila anni di cristianesimo, siamo stati lievito, sale? Come dice Gesù: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale diventa insipido, con che cosa gli si renderà il sapore? A null'altro serve che ad essere gettato via e ad essere calpestato dagli uomini.» Il problema è che se avessimo un granello di fede, sposteremmo le montagne, faremmo cascare i tiranni, renderemmo felici i poveri, cambieremmo radicalmente il male imperante presente in questo mondo. Abbiamo tonnellate di religione, ma non un granello di fede! È per questo che non riusciamo a cambiare nulla: c'è troppa religione in giro, che diventa un alibi, una prigioniera, un tranquillante della coscienza per non vivere in modo radicale le esigenze della fede, c'è pochissima fede, che deve scuotere le nostre vite, la nostra indifferenza, che deve trasformare il mondo. Da qui la domanda che Gesù fa a ciascuno di noi: «Perché avete paura?» La ragione della paura è legata alla difesa di*

*noi stessi. Tutto è concentrato su noi stessi, sulle nostre sicurezze e sulla difesa dei nostri privilegi. Se non vivo per me stesso, non ho più paura perché il centro del mondo non sono io, ma si sposta e diventano tutti gli esseri umani con i quali sono chiamato condividere la mia esistenza. Credo che sia importante riflettere sulla nostra fede, sulle nostre paure, sulla nostra vita per diventare donne e uomini autentici, liberi e veri capaci di rendere testimonianza del Vangelo di Gesù Cristo.*

Questa sera, **martedì 25 giugno alle ore 20:30**, presso Flashback Habitat di Corso Giovanni Lanza, 75 a Torino, il Trio Marciano presenterà **“Flashback to barriera”**, divertente spettacolo del dottor Lo Sapio & Friends nel quale proporranno i loro personaggi in musica.

Il ricavato della serata verrà utilizzato per il sostegno delle Famiglie povere della Città di Torino. Il contributo minimo è di € 15,00 che è possibile versare utilizzando l’IBAN IT2250200801046000101096394 – Banca UNICREDIT – Filiale di TORINO Via XX Settembre – intestato a Madian Orizzonti Onlus, indicando nominativo e numero partecipanti. In alternativa, sarà possibile versare il proprio contributo all’ingresso dello spettacolo.



## **ORARI SANTE MESSE**

- Nei mesi di luglio e agosto la celebrazione della Messa delle **ore 11:30** sarà sospesa. Riprenderà regolarmente domenica 8 settembre 2024
- È sospesa la celebrazione della messa feriale delle **ore 18:30** nei mesi di luglio, agosto e settembre.



Nella dichiarazione dei redditi (CUD, modello 730, modello Unico), firma l’apposito riquadro e riporta il Codice Fiscale di Madian Orizzonti Onlus

**97661540019**